

Catechesi e tempo di pandemia

Alcuni nodi problematici emersi

La ripresa dei percorsi della catechesi nelle parrocchie e nelle collaborazioni ha messo in luce alcuni elementi problematici nell'ambito dell'iniziazione cristiana. La necessità di far fronte alle oggettive difficoltà di ordine pratico emerse in questo tempo, a volte anche il fraintendimento di alcune sollecitazioni provenienti dal magistero hanno premuto l'acceleratore verso scelte necessarie ma riduttive, che destano dal nostro osservatorio una certa preoccupazione. Ne segnaliamo quattro.

1. Catechesi e Anno liturgico

“Seguendo l'anno liturgico possiamo far risuonare il Kerigma nella sua integralità. Questo ritmo ci aiuta a descolarizzare le proposte, iniziando gli incontri con più calma in autunno, per dare tempo alla formazione e alla programmazione con i catechisti e con la comunità”.

Questo un passaggio del documento *Artigiani di comunità*, Linee nazionali per la ripresa della catechesi nel 2021/2022. Occorre tuttavia precisare che il documento fa riferimento alla catechesi in genere, non solamente alla catechesi dell'iniziazione cristiana, dove l'Anno liturgico costituisce un punto di arrivo, non di partenza. L'Anno liturgico custodisce effettivamente il ritmo della vita di un cristiano, ne è il primo riferimento per la sua formazione, ma si parla di un cristiano pienamente iniziato, non di un bambino o di un ragazzo che sta vivendo un itinerario di iniziazione cristiana.

Un fraintendimento dell'invito a riscoprire l'Anno liturgico, presente in questo e in altri documenti, unito alla mancanza di catechisti e di spazi, ha legittimato molte comunità a slittare in Avvento l'inizio della catechesi, con la conseguenza di perdere due mesi importanti per l'itinerario e allo stesso tempo il riferimento all'Anno liturgico, che non ha un inizio né una fine, che non si identifica con i tempi forti né con le letture proclamate dall'ambone, ma che sostanzialmente celebra il tempo degli uomini come tempo abitato da Dio.

Comprendiamo allora che rinunciare ad iniziare la catechesi in settembre/ottobre non vuol dire superare l'impostazione scolastica ma semplicemente non considerare il ritmo di vita dei nostri ragazzi, regolato indubbiamente dalla scuola, significa non esserci in quel tempo che per le famiglie è tempo di inizio delle attività, magari poi con la pretesa che in novembre abbiano ancora la disponibilità (anche solo nell'agenda!) di accogliere la nostra proposta.

Le fatiche di questo tempo giustificano alcune scelte, purchè resti viva nelle comunità la consapevolezza che si tratta di scelte provvisorie e riduttive, non di innovazioni della catechesi.

2. Catechesi e sacramenti

La catechesi dell'anno scorso è stata segnata dall'ansia di recuperare nel più breve tempo possibile la celebrazione dei sacramenti sospesi nel tempo del lockdown; questo ha portato generalmente ad una sacramentalizzazione della catechesi, a volte proposta solo negli anni delle tappe sacramentali e ridotta a tre o quattro incontri, spesso puramente dottrinali, finalizzati alla preparazione al sacramento.

Il tempo della pandemia ha certamente reso ancora più difficile il passaggio “da una catechesi che inizia ai sacramenti ad una catechesi che inizia alla vita cristiana attraverso i sacramenti”. Non si tratta solo di un gioco di parole: se la celebrazione del sacramento non si colloca in un percorso di vita cristiana ordinaria rischia di diventare un evento eccezionale ed episodico.

Si sente la necessità di recuperare il valore di una catechesi concepita come itinerario, un cammino articolato e prolungato nel tempo che mantenga la tensione ad accompagnare i ragazzi e le famiglie a vivere una vita cristiana all'interno della comunità.

3. Catechesi e annuncio.

Un altro aspetto strettamente legato al tema della sacramentalizzazione della catechesi è quello della perdita di importanza data al tempo iniziale dell'itinerario di iniziazione cristiana, al percorso di primo

annuncio. Nel tempo del lockdown l'ufficio aveva suggerito di aspettare ad avviare i percorsi con i bambini di 6/7 anni, nella consapevolezza che le proposte online e le varie interruzioni dovute alla pandemia non facilitassero la nascita di nuove relazioni con le famiglie che per la prima volta si accostavano alla comunità e alla catechesi.

Quest'anno la situazione sanitaria è meno complicata, ma la carenza dei catechisti e l'importanza data alle tappe sacramentali hanno portato molte comunità a sospendere ancora questo percorso e ad iniziare la catechesi direttamente con i bambini che si preparano alla Riconciliazione.

Si rischia così di perdere un tempo prezioso che precede la catechesi vera e propria, quello del primo annuncio, un tempo dedicato all'ascolto della bella notizia di Gesù, al kerigma di cui parla papa Francesco, un tempo che apre catechisti, comunità e famiglie alla reciproca accoglienza e dispone ad un nuovo o rinnovato cammino di fede.

Di fronte alla comprensibile necessità di rinunciare alla proposta di catechesi con i bambini di 6/7 anni si tratterà allora di riadattare l'itinerario per i bambini di 8 anni con una sapiente programmazione, recuperando il tratto dell'annuncio e collocando nel tempo opportuno la celebrazione del sacramento.

4. Catechesi e famiglia

Un'altra questione delicata e rilevante emersa nel tempo della pandemia è quella del rapporto con la famiglia. Le esperienze di liturgie e le catechesi vissute in alcune famiglie al tempo del lockdown hanno messo in luce una spiritualità inattesa, sicuramente una ricchezza per le nostre comunità, da custodire e valorizzare, ma che non può diventare il modello per la catechesi del post pandemia per tutti. Ci siamo infatti resi conto che il numero di famiglie che hanno vissuto queste esperienze è molto limitato a fronte della grande maggioranza che non ha potuto o voluto farsi carico di una proposta catechistica. Inoltre non va dimenticata la dimensione comunitaria della catechesi, che non può esaurirsi entro le mura domestiche, ma deve mantenere come luogo di riferimento la comunità cristiana, alla quale intende accompagnare ragazzi e famiglie.

La famiglia è un soggetto importante nell'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, in quanto luogo di annuncio della misericordia, della pazienza, del perdono, del ringraziamento, in poche parole in quanto palestra dell'amore. La catechesi esplicita tuttavia che non è compito delle famiglie ma delle comunità; bisogna fare attenzione al rischio, dopo aver rimproverato per anni alle famiglie di delegare alla comunità l'educazione alla fede dei figli, di essere noi ora a delegare. Nella catechesi siamo chiamati a cercare con la famiglia "una collaborazione leale ed esplicita", tenendo conto della storia di ciascuno, attenti ad accompagnare e sostenere le famiglie, non ad appesantirle con ulteriori impegni.

Negli anni passati le sperimentazioni in cui si attribuiva alla famiglia un ruolo specifico nella fase di verifica hanno dimostrato di aver raggiunto deboli risultati, con la conseguenza talvolta di avviare percorsi di serie A e di serie B, sostenendo maggiormente quelle famiglie che meno delle altre avevano bisogno dell'annuncio del Vangelo. Va mantenuta la tensione ad essere la Chiesa di tutti, la Chiesa di popolo che Papa Francesco ancora ci chiede di essere.